

Giulio Castagnoli
Kaddish

Dario Destefano violoncello
Giacomo Indemini viola



Giulio Castagnoli

(1958)

- | | | |
|-----------------------------|--|-------|
| 1. Quattro poemetti | per violoncello solo (1993) | 14:56 |
| 2. Trasfigurazioni | tre pezzi per viola e violoncello (2019) | 07:10 |
| 3. Kaddish | per violoncello solo (2011) | 04:56 |
| 4. Passaggio | per viola e violoncello (2020) | 07:16 |
| 5. Raga | per violoncello solo (2009) | 12:29 |
| 6. Tre canti ebraici | per viola e violoncello (1995-2011) | 08:31 |
| 7. In alto | per viola sola (2021) | 09:58 |

DARIO DESTEFANO violoncello

GIACOMO INDEMINI viola

Registrazione/Recording
Sinagoga di Casale Monferrato, 15-16 luglio 2024
Direzione della registrazione e editing: Renato Campajola-Mario Bertodo
Mixing e mastering: Renato Campajola-Mario Bertodo
Front Cover: Fra Mauro *Tondo e Cornice*



Ugo Nespolo, *Ritratto di Giulio Castagnoli*, tecnica mista su carta (settembre 2016)

La musica di Giulio Castagnoli possiede un vasto albero genealogico: affonda le sue radici in quella antica del Maghreb e dell'Andalusia; i colori vibranti dei madrigali di Monteverdi e le sonorità complesse della musica orchestrale di Giacinto Scelsi ne formano i rami più robusti, ma il fogliame, per non abbandonare quest'immagine, è la comprensione della realtà fisica della vita e del suono. Il fatto poi che la famiglia di sua madre fosse di origine sefardita lo ha forse intimamente legato al mondo sonoro e spirituale del Medio Oriente, senza tralasciare poi come nel corso dei decenni anche la frequentazione e lo studio della musica indiana e dell'estremo oriente abbiano potuto influire sul suo comporre.

Tra gli archi, il violoncello è senza dubbio lo strumento preferito da Castagnoli. La profondità del suo colore, la potenza virile del registro medio e la disponibilità di un ricchissimo spettro di armonici (e quindi di scale di serie naturali di suoni che racchiudono affascinanti echi dell'armonia rivelata secoli fa) rendono il violoncello qualcosa di più di uno strumento che docilmente concretizzi idee musicali astratte. Nel comporre per uno strumento, per la sua anima e il suo corpo, Castagnoli ne onora tanto l'evoluzione, cioè gli infiniti esperimenti che l'hanno condotto alla sua forma ideale, quanto la sua origine dai tre regni della natura.

Castagnoli compone ciò che risuona: per lui il suono è la poesia del materiale di cui è costituito lo strumento, e della sua forma. Il suono non è statico, ma si scandisce nel tempo in scale turbolente, glissandi e armonici. "Lo spettro acustico di una nota fondamentale è diventato a poco a poco negli anni sempre più importante nella mia immaginazione e nella mia attenzione al suono". Così, in questo CD, il glissando degli armonici ottenuti con leggera pressione delle corde sono il ricorrente "campanello d'allarme" dell'essenza più intima dello strumento. Il violoncello, con i suoi bicordi, arpeggi, e ancor più con l'accompagnamento della viola, sprigiona con gran forza quella sontuosa sonorità tipica dell'opera di Giulio Castagnoli - si potrebbe addirittura dire che l'armonia della natura sia in fiamme: il violoncello, solo e in duo, giunge a suonare come un'intera orchestra. Il contrasto tra l'intimità della scelta strumentale e la ricchezza della sonorità che ne scaturisce unifica in un'unica entità opere di differenti fasi creative dell'autore.

Le opere

I **Quattro Poemetti**, scritti nel 1993 per Alain Meunier, prevedevano all'origine un'amplificazione del violoncello *ad libitum*. In questa nuova registrazione di Dario Destefano, dedicatario degli altri brani presentati nel CD, l'amplificazione è stata omessa. Le corde vuote, gli armonici, gli accordi, gli effetti formano i contrasti che si combinano per creare un oggetto tridimensionale, un vera e propria scultura sonora del violoncello. È come se l'interprete "sentisse" lo strumento prima di osare ad intervenire sul suono per esplorarne il contenuto musicale. Quanto vi si può scoprire! I suoni provenienti dalla natura dello strumento e le loro trasformazioni emergono come echi di antiche culture e di città ai confini d'Europa. **Dal Tedesco** si ispira ad alcuni versi di Hölderlin, **Dal Francese** a Baudelaire. **Dal Greco** parafrasa versi del poeta greco Konstantinos Kavafis e **Quasi dall'Oriente** ricalca un haiku del poeta italiano Carlo Cignetti, un grande amico di Castagnoli scomparso nel 1991.

Castagnoli ha composto le tre **Trasfigurazioni** per inserirle come intarsi tra i movimenti dello *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti (1724). Esse attingono materiale dall'omonimo *cantus firmus* gregoriano e da Scarlatti stesso, che vi si era a propria volta riferito. La prima versione è per violoncello e viola da gamba, mentre questo nuovo adattamento per cello e viola ne espande il quadro storico-culturale dall'antichità e dal Rinascimento alle articolazioni espressive della musica d'oggi. Il compositore si è ispirato per questa sintesi musicale alla *Crocifissione bianca*

di Marc Chagall del 1938, nella quale Castagnoli ha riconosciuto parallelismi con la celebre opera di Scarlatti.

Castagnoli si interessa alla musica sacra di tutte le epoche, con particolare attenzione alla musica antica e al Rinascimento. La consapevolezza che la culla della musica occidentale si trovi nel Vicino Oriente e si sia diffusa in Europa attraverso il Maghreb e l'Andalusia, e che esistesse uno stato in cui Islam, Ebraismo e Cristianesimo convivevano in pace, è diventata negli ultimi anni una questione personale. "Il **Kaddish** è una preghiera molto sentita, recitata da più di duemila anni, e cantata nella diaspora ebraica in modo differente a seconda delle varie tradizioni. Tuttavia, c'è una sorta di fondale comune dal quale si dipartono le varie versioni. Quella che ho musicato è la stessa che ispirò Ravel in una delle sue *Deux Mélodies Hébraïques* pubblicate nel 1914". In questo brano il violoncello tratteggia una libera contemplazione che conduce all'elevazione mediante un'azione sonora che trova le proprie basi nel materiale stilistico tipico di Castagnoli - l'io perviene a se stesso.

Anche in **Passaggio** per violoncello e viola le sfumature dei colori sonori oscillano tra Europa e Medio Oriente. Si tratta della quarta versione di un brano che Castagnoli ha scritto nel 1994 ispirato da *Epéstrephe (Ritorna)*, poesia del già citato Konstantinos Kavafis, che trascorse la maggior parte della vita ad Alessandria d'Egitto. Kavafis passò inoltre alcuni anni a Costantinopoli. All'epoca della stesura della prima versione, Castagnoli sta studiando la

musica ottomana, e questa coincidenza produttiva lo induce a sviluppare il suo omaggio al poeta sopra un ritmo della tradizione turca, un ciclo di 56 crome, o "quantità". Ciò conferisce alla composizione un carattere fluttuante e scorrevole, che corrisponde pienamente pure a quella vaghezza melodica struggente la cui linea si ricombina ripetutamente *en passant* per formare accordi fugaci.

Castagnoli descrive ***Rimirar le stelle*** come un *raga*, e il pezzo effettivamente parafrasa gli atteggiamenti inizialmente incerti di un *Alap* nel *Dhrupad raga*, che a poco a poco prendono corpo nello spazio sonoro e lo fanno sbocciare con calore. La sensibilità per le strutture melodiche della musica dell'India settentrionale è particolarmente vicina a Castagnoli, come evidenziato in un'altra sua composizione, *Costellazioni* per ensemble (del 1998/99). Il *Dhrupad Raga*, al contrario, è musica per solista solitamente accompagnato da tabla e dal bordone della tanpura. In teoria, questo pezzo per violoncello potrebbe anche essere accompagnato da un bordone, essendo privo di una progressione armonica e svolgendosi su un unico piano tonale.

I ***Tre canti ebraici*** non sono versioni strumentali di autentiche melodie e non possiedono nemmeno un approccio musicologico a quella tradizione, ma piuttosto si ispirano liberamente a sei canti che il compositore, poliedrico intellettuale nonché amico e mentore di Castagnoli Sergio Liberovici (1930-91) - ampiamente coinvolto nella cultura e nella politica - ha trascritto poco dopo la seconda guerra mondiale dalla

viva voce di sopravvissuti ebrei in cerca di una nuova patria. Liberovici, inoltre, era un caro amico della madre di Castagnoli: l'amicizia è sempre stata un importante motore trainante della sua vita e del suo lavoro. "Quindi penso - dice oggi l'autore - che questa storia mi abbia ispirato più delle melodie stesse". Queste tre elegie per viola e violoncello sono quindi concretizzazioni in musica di tramandate mestizia e amicizia, e, scritte nel 1995 per le celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della comunità ebraica di Casale Monferrato - sono state eseguite in prima assoluta nella versione per due violoncelli da Renzo Brancaleon ed Erika Patrucco. A proposito, questo CD è stato registrato nell'antica sinagoga locale dall'eccellente acustica.

La viola solista di ***In Alto, tre illustrazioni*** tratteggia un dialogo tra un canto struggente ed elegiaco e un accompagnamento emotivamente ricco e drammatico realizzato tramite accordi spezzati. L'autore, che lo ha composto per Giacomo Indemini in memoria del suocero, il violista Mario Patrucco, riporta in epigrafe ai tre brani citazioni dantesche intorno al dolore della perdita, all'amore e all'elogio delle virtù.

In questi semplici brani strumentali, che tuttavia attingono all'avanguardia, all'antichità (con citazioni dello *Stabat Mater* gregoriano) e all'Oriente - gli intervalli microtonali all'inizio del terzo movimento ricordano il "superminore" di un *maqam* arabo - si rivela la straordinaria genialità di Castagnoli nel creare espressività diretta e toccante con raffinatissimi mezzi e nel trasformare la *gravitas* di una sinfonia in respiro sognante.

Matthias R. Entref

The family tree of Giulio Castagnoli's music is extensive. Its roots lie in the ancient music of the Maghreb and Andalusia, and while the strongest branches are formed by the vibrant colours of Monteverdi's madrigals and the complexity of Giacinto Scelsi's orchestral music, the foliage, to stay with this metaphor, is the composer's understanding of the physical realities of life and music. The fact that his mother's family was of Sephardic Jewish origin brought him closer to the sound and spiritual world of the Middle East, but it should not be overlooked that the music of India and the Far East has also influenced his compositions over the decades.

Among the string instruments, the cello is undoubtedly Castagnoli's favourite. The depth of its timbre, the masculine power of its middle register and the availability of a rich spectrum of harmonics (and thus of scales of natural tone series, which contain fascinating echoes of the harmony revealed centuries ago) make the cello rather more than a docile instrument that embodies abstract musical ideas. By composing for one instrument, for its body and soul, Castagnoli also honours its evolution, that is, the numberless experiments which have led its current ideal form, as well as its origin from the three kingdoms of nature.

Castagnoli composes what resonates: for him, sound is the poetry of the material of which the instrument is made, and of its form. The sound is not static, but is articulated through time in turbulent scales, glissandi and harmonics. "Over the years, the acoustical spectrum of a fundamental note has become more important in my imagination and in my attention to sound". Thus, on this CD, the glissando of harmonics on a string, obtained with light pressure, is the recurring wake-up call of the most intimate essence of the instrument.

The cello, with its double stops and bowed arpeggios (even more when accompanied by the viola), powerfully radiates that sumptuous sonority typical of Giulio Castagnoli's work — one could even say that the harmony of nature is in flames: the cello, solo or paired with another instrument, comes to sound like an entire orchestra. The contrast between the intimacy of the instrumental selection and the richness of the resulting sonority unifies works from different creative phases of the author.

The works

Quattro Poemetti (*Four Little Poems*), from 1993, written for Alain Meunier, originally called for electric amplification *ad libitum* of the cello. In this new recording by Dario Destefano, the dedicatee of the other pieces presented on the CD, the amplification is omitted. The open strings, the harmonics, the chords, and the effects form the contrasts that combine to create a three-dimensional object, a true sound sculpture of the cello. It is as if the performer ‘felt’ the instrument before daring to manipulate the sound in order to explore the musical content. How much there is to discover here! Sounds originating from the nature of the instrument and their transformations emerge as echoes of ancient cultures and of towns on the borderlands of Europe. **Dal Tedesco** is inspired by several lines by Hölderlin, **Dal Francese** by Baudelaire. **Dal Greco** paraphrases verses by the Greek poet Konstantinos Kavafis, and **Quasi dall’Oriente** (*Almost from the East*) follows a haiku by the Italian poet Carlo Cignetti — a close friend of Castagnoli — who died in 1991.

Castagnoli composed the three **Transfigurations** (2019) for the purpose of inserting them among the movements of Alessandro Scarlatti’s *Stabat Mater* (1724). They draw on material from the Gregorian *Cantus Firmus* of the *Stabat Mater* as well as from the score of Scarlatti himself, who likewise drew from the same medieval source. The first version was written for cello and viola da gamba, while the new version for cello and viola expands the cultural-historical framework from antiquity and the

Renaissance to the expressive articulations of present day. The composer was inspired for this musical synthesis by Marc Chagall’s 1938 *White Crucifixion*, in which Castagnoli has perceived parallels with Scarlatti’s famous work.

Castagnoli is interested in sacred music from all eras, with particular emphasis on early music and the Renaissance. His awareness that the cradle of Western music lies in the Near East, that it spread to Europe through Maghreb and Andalusia, and that there was a state in which Islam, Judaism and Christianity coexisted in peace, has become a personal matter in to him in recent years. These traditions merge in his thinking. “The **Kaddish** is a very heartfelt prayer, which has been recited for more than two thousand years and is sung differently in the various traditions of the Jewish diaspora. However, there is a kind of ‘background’ in the versions, in which the different traditions are embedded. The one I set to music is the same that inspired Ravel in one of his ‘Deux Mélodies Hébraïques’ published in 1914”. In this piece, the cello traces a free contemplation which leads to elevation by means of a sound action that finds its basis in Castagnoli’s typical stylistic material — the ego comes to itself.

In **Passaggio** (2020) for cello and viola, the nuances of timbre likewise oscillate between Europe and Middle East. It is the fourth version of a piece that Castagnoli wrote in 1994 under the influence of a poem entitled *Epéstrephe* (*Return*) by the aforementioned Greek poet Konstantinos Kavafis, who was born in Alexandria and spent most of his life there.



Kavafis had spent several years as a young man in Constantinople. At the time when he composed the first version, Castagnoli had been making a study of Ottoman music, and this productive coincidence led him to base his homage to the life of the poet on a rhythm from the Turkish tradition, a cycle of 56 quavers, or 'quantities'. This gives the composition a fluctuating and flowing character, which also fully corresponds to a yearning melodic vagueness, whose line repeatedly recombines *en passant* to form fleeting chords.

Castagnoli describes *Rimirar le stelle* (*To gaze at the stars*) (2009) as a *raga*, and the piece indeed paraphrases the initially tentative attitudes of the *alap* in the *dhrupad raga*, which increasingly fill the sound space and allow it to blossom with fervour. The sensitivity for the melodic structures of North Indian music is particularly close to Castagnoli, as evidenced in another of his compositions, *Costellazioni* (*Constellations*) for ensemble (from 1998/99). *Dhrupad Raga*, however, is solo music, usually accompanied by tabla and the drone instrument *tanpura*. Theoretically, this piece for cello could also be accompanied by a *bordone*, as it lacks a harmonic progression and unfolds on a single tonal plane.

The *Three Jewish songs* (*Tre canti ebraici, 1995-2011*) are not instrumental versions of authentic songs, nor do they represent ethnomusical approaches to this music, but are freely inspired by six Jewish songs that the composer, intellectual and versatile friend and mentor of Castagnoli, Sergio Liberovici (1930-91) had recorded shortly after the Second World War by

Jewish survivors in search of a new home. Liberovici was also a close friend of Castagnoli's mother — friendship has always been an important driving force in Castagnoli's work. "So I think," says the composer today, "that this story inspired me more than the songs themselves". These three elegies for viola and cello are thus concretions in music of passed-down sorrow and friendship. Written in 1995 for the 500th anniversary celebrations of the Jewish Community of Casale Monferrato, the pieces were premiered in a version for two cellos by Renzo Brancaleon and Erika Patrucco. In this regard we should note that this CD was recorded in the ancient local synagogue, offering excellent acoustics.

In *In Alto, three illustrations* (2021) the solo viola presents a dialogue between a poignant and elegiac chant and, by means of broken chords, an emotionally rich, dramatic accompaniment. Written for Giacomo Indemini in memory of the violist Mario Patrucco, his father-in-law, Castagnoli has preceded the three pieces of narrative music with quotations from Dante, expressing the pain of loss, love, and praise of virtues.

In these simple instrumental pieces, which nonetheless draw upon the avant-garde, antiquity (quotations from the Gregorian *Stabat Mater*), and the Orient - the microtonal intervals at the beginning of the third movement recall the 'super minor' of an Arabian maqam - Castagnoli's extraordinary genius is revealed: he uses highly refined, direct and moving means to create expression and transform the gravitas of a symphony into a dreamy breath. Matthias R. Entleß

Die Musik von Giulio Castagnoli hat einen großen Stammbaum. Sie wurzelt in der Musik des Altertums des Maghrebs und Andalusien; die drängende Farbigkeit der Madrigale Monteverdis und die komplexe Klangfülle der Orchestermusik von Giacinto Scelsi bilden die stärksten Äste, aber das Laub, um im Bild zu bleiben, ist das Verständnis der physikalischen Gegebenheiten des Lebens und der Musik. Daß die Familie seiner Mutter sephardische Juden waren, brachte ihn der Klang- und Geisteswelt des Nahen Ostens näher, aber auch asiatische Musik, indische und chinesische haben im Laufe der Jahrzehnte Einflüsse auf sein Komponieren gehabt.

Unter den Streichinstrumenten ist das Cello zweifellos das liebste Castagnolis. Die sonore Tiefe, die männliche Kraft der mittleren Lage und die Verfügbarkeit eines enormen Spektrums an Flageolets und damit Skalen von Naturtonreihen, die in sich das Echo der vor Urzeiten entdeckten Faszination an Ton und Harmonie geborgen halten, machen aus dem Cello mehr als nur ein gefügiges Instrument zur Umsetzung musikalischer Ideen. Indem er für ein Instrument, für dessen Seele und Körper, komponiert, ehrt er auch dessen Evolution, das heißt, die Millionen Erfahrungen, die zur idealen Form geführt haben, sowie seine Herkunft aus, wie er sagt, den drei Königreichen der Natur.

Castagnoli komponiert, was klingt; Klang zeigt sich für ihn als die Poesie des Materials, aus dem das Instrument gebildet ist, und seiner Form. Der Klang ist nicht statisch, sondern aufgefächert in der Zeit, in turbulente Skalen, Glissandi, Flageolets. „ Die Flageolettreihen, die Obertonreihen wurden wichtiger in meiner Vorstellung und in meiner Aufmerksamkeit für den Klang“. So ist auf dieser CD die Flageolettreihe einer Saite, über die beim Spiel mit leichtem Druck der Finger gleitet, der wiederkehrende Weckruf aus dem innersten Wesen des Instruments.

Das Cello solo, mit Doppelgriffen und Bogen-Arpeggien, und mehr noch zusammen mit der Bratsche schießt mit großer Kraft die im Gesamtwerk von Giulio Castagnoli typische lustvolle Klanglichkeit hervor – man könnte sagen, die Naturharmonie steht in Flammen. So klingen selbst Cello-solo, und Bratsche-Cello-Duo orchestral. Der Widerspruch zwischen intimer Besetzung und komplexester Klanglichkeit verbindet die Werke aus verschiedenen Schaffensphasen zu einer Einheit.

Die Werke

Die **Quattro Poemetti** (*Vier kleine Gedichte*) von 1993 waren ursprünglich für Alain Meunier geschrieben, und es war eine elektrische Verstärkung des Cellos *ad libitum* vorgesehen. In dieser neuen Aufnahme mit Dario Destefano (Widmungsträger der anderen auf der CD enthaltenen Titel) fällt die Verstärkung weg. Die leeren Saiten, die Flageolets, die Akkorde, die Affekte sind die Gegensätze, die sich zum 3-dimensionalen Gegenstand verbinden, zur Klangskulptur des Cellos. Es ist, als würde der Interpret das Instrument ertasten, bevor er den Eingriff in den Klang wagt und den motivischen Gehalt erkundet. Was alles findet sich darin! Die Klänge aus der Natur des Instruments und ihre Alterationen steigen auf wie Echos längst vergangener Kulturen und Grenzorten Europas. **Dal Tedesco** ist von einigen Zeilen Hölderlins inspiriert, **Dal Francese** von Baudelaire. **Dal Greco** paraphrasiert Verse des griechischen Lyrikers Konstantinos Kavafis und **Quasi dall'Oriente** (*Fast aus dem Osten*) folgt einem Haiku des 1991 verstorbenen italienischen Dichters Carlo Cignetti, eines guten Freundes von Castagnoli.

Die drei **Trasfigurazioni** (2019) hatte Castagnoli zur Einfügung zwischen die Sätze von Alessandro Scarlatti *Stabat Mater* (1724) komponiert. Sie greifen auf Material aus dem gregorianischen Cantus Firmus der *Stabat Mater* sowie von A. Scarlatti selbst zurück, der ebenfalls aus jener mittelalterlichen Quelle geschöpft hatte. Die erste Version war für Cello und Viola da Gamba geschrieben; die Neufassung für Cello und Bratsche weitet den kulturhistorischen

Rahmen über die Antike und Renaissance hinaus in die expressiven Artikulationsweisen der Moderne. Zu dieser Verschmelzung inspirierte den Komponisten Marc Chagalls *Weißer Kreuzigung* (1938), in der Castagnoli Parallelen zum berühmten Werk Scarlatti erkannte.

Obwohl nicht religiös erzogen, ist Castagnoli die geistliche Musik aller Epochen wichtig, gewiß mit der Betonung auf Frühe Musik und Renaissance. Das Bewußtsein, daß die Wiege der westlichen Musik im Vorderen Orient liegt und sich via Maghreb und Andalusien über ganz Europa ausbreitete, und es einen Zustand gab, in welchem Islam, Judentum und Christentum in Frieden miteinander standen, wurde in seinen reiferen Jahren zur persönlichen Angelegenheit. In seinem Denken vereinigten sich diese Traditionen. Zu **Kaddish** (2011) für Cello solo schreibt Castagnoli: „Das Kaddish ist ein sehr tiefgründiges Gebet. Dieses Gebet wird seit mehr als zweitausend Jahren rezitiert und in den verschiedenen Traditionen der jüdischen Diaspora unterschiedlich gesungen. Es gibt jedoch in den verschiedenen Versionen eine Art ‚Hintergrund‘, in den die verschiedenen Traditionen eingebettet sind. Die Version, die ich vertont habe, ist dieselbe, die auch Ravel in einem Teil seiner 1914 veröffentlichten *Deux Mélodies Hébraïques* inspirierte.“

Das Cellostück stellt das befreite Nachsinnen im Zustand des Erleichtertheits als assoziative Klangaktion auf der Basis von Castagnolis Stilmitteln dar – das „Ich“ findet zu sich selbst.

Auch bei **Passaggio** (2020) für Cello und Bratsche changieren die Tonalitäten in den

Klangfarben zwischen Europa und dem Mittleren Osten. Es ist die vierte Version eines Stücks, das Castagnoli 1994 unter dem Eindruck eines Gedichts *Epéstrephe (Rückkehr)* des bereits erwähnten griechischen Dichters Konstantinos Kavafis geschrieben hatte, der aus Alexandria gebürtig war und dort die meiste Zeit seines Lebens verbrachte. Einige Jahre hatte Kavafis als junger Mann bei Verwandten in Konstantinopel leben müssen. In der Zeit der Entstehung der ersten Version hatte Castagnoli eine Studie über die osmanische Musik angefertigt, und diese produktive Koinzidenz ließ ihn seiner Hommage an das Leben des bewunderten Dichters einen Rhythmus aus der türkischen Tradition, einem Zyklus aus 56 Achteln, bzw. „Quantitäten“ zugrundelegen. Dies verlieh der Musik einen schwebenden, fließenden Charakter, der auch völlig der sehnsüchtig schweifenden Melodik entspricht, deren Linien sich immer wieder en passant zu flüchtigen Akkorden verbinden.

Castagnoli bezeichnet ***Rimirar le stelle*** (*Die Sterne betrachten*) (2009) als Raga und tatsächlich paraphrasiert das Stück die erst tastenden Haltungen des *Alap* im *Dhrupad-Raga*, die den Klangraum immer mehr füllen und hitzig erblühen lassen. Die Sensibilität für melodische Strukturen in der nordindischen Musik steht Castagnoli besonders nah und kam auch im früheren *Costellazioni* (1998/99) für Ensemble zum Vorschein. *Dhrupad Raga* ist jedoch eine solistische Musik, begleitet gewöhnlicherweise von Tabla und dem Bordun-Instrument Tanpura. Theoretisch könnte auch dieses Cellostück vom

Bordun ohne harmonische Fortschreitung begleitet werden. – Auch wenn der Affekt durch den stufenweise schneller werdenden Rhythmus sich wandelt, entfaltet sich das ganze Stück in einem einzigen Klangraum.

Die ***Tre canti ebraici*** (1995-2011) sind weder Instrumentalversionen authentischer Gesänge noch ethnomusikalische Annäherungen an diese Musik, sondern frei inspiriert von sechs jüdischen Liedern, die der Komponist, Intellektuelle und vielseitig in Kultur und Politik engagierte Freund und Mentor Castagnolis, Sergio Liberovici (1930-91) kurz nach dem 2. Weltkrieg von jüdischen Überlebenden, die auf der Suche nach einer neuen Heimat waren, aufgezeichnet hatte. Zudem war Liberovici eng mit Castagnolis Mutter befreundet – Freundschaft ist in Castagnolis Leben stets eine bedeutende Triebfeder seines Schaffens gewesen. „Ich glaube also“, meint der Komponist heute, „dass mich diese Geschichte mehr inspiriert hat als die Lieder selbst“.

Die drei Elegien für Bratsche und Cello sind also musikalische Umsetzungen des überlieferten Kummers und der Freundschaft und wurden 1995 für die 500-Jahr-Feier der jüdischen Gemeinde von Casale Monferrato geschrieben, uraufgeführt in der Fassung für zwei Celli von Renzo Brancaleon und Erika Patrucco. Diese CD wurde übrigens in der dortigen Synagoge aufgenommen, die eine ausgezeichnete Akustik besitzt.

In ***In Alto, drei Illustrationen*** (2021) stellt die Solo-Bratsche einen Dialog zwischen einem leidenschaftlichen, elegischen Gesang und mittels

gebrochener Akkorde einer affektreichen, dramatischen Begleitung dar. Geschrieben für Giacomo Indemini im Andenken an den Bratschisten Mario Patrucco, seinen Schwiegervater, hat Castagnoli den drei Stücken sprechender Musik Zitate von Dante vorausgestellt, die den Schmerz über den Verlust, die Liebe und den Lobpreis der Tugenden ausdrücken.

In diesen schlichten instrumentalen Gesängen, die gleichwohl aus Altertum (Zitate aus dem gregorianischen *Stabat Mater*), Orient und Avantgarde schöpfen – die mikrotonalen Intervalle am Anfang des dritten Satzes gemahnen an das „Super-Moll“ eines arabischen Maquams – zeigt sich Castagnolis außergewöhnliches Genie, mit höchst verfeinerten Mitteln einen direkten und bewegenden Ausdruck zu schaffen und das Gewicht einer Sinfonie in einen träumerischen Hauch zu verwandeln.

Matthias R. Entreß

GIULIO CASTAGNOLI

Born in Rome into a family of physicists, he graduated in Literature at the University of Turin and in Piano and Composition at the Conservatory of the same town. He cultivates classical studies, philosophy and acoustics. He has written compositions performed worldwide and essays on contemporary composers, notably on his mentors Luciano Berio, Franco Donatoni and Brian Ferneyhough, and on Giacinto Scelsi, on whom he published an analysis in Germany in 1991. He has collaborated artistically with poets (Giampiero Bona, Carlo Cignetti, Dario Voltolini), painters (Marco Gastini, Gerhard Merz, Ugo Nespolo) and many musicians, as well as with Italian Radio (between 1987 and 1996), and has lectured at universities in Berlin, Hangzhou, Hong-Kong, Melbourne, Sydney and Tromsø. Professor of Composition at the Conservatory of Turin since 1984, he has taught at DAMS - University of Turin and at the National Film School.

Passaggio

Largo ♩ = 52

per violoncello solista e viola concertante

Giulio Castagnoli (1994-2024)

sempre flessibile, parlando

Violoncello

scondatura:
IIC C *mf* II III II *mf* *mf* *mf* *mf*

Viola

5

Viola

9

Viola

12

Viola

16

Viola

20

Viola

24

Viola

28

Viola

32

Viola

36

Viola

40

Viola

44

Viola

48

Viola

52

Viola

56

Viola

60

Viola

64

Viola

68

Viola

72

Viola

76

Viola

80

Viola

84

Viola

88

Viola

92

Viola

96

Viola

100

Viola

104

Viola

108

Viola

112

Viola

116

Viola

120

Viola

124

Viola

128

Viola

132

Viola

136

Viola

140

Viola

144

Viola

148

Viola

152

Viola

156

Viola

160

Viola

164

Viola

168

Viola

172

Viola

176

Viola

180

Viola

184

Viola

188

Viola

192

Viola

196

Viola

200

Viola

204

Viola

208

Viola

212

Viola

216

Viola

220

Viola

224

Viola

228

Viola

232

Viola

236

Viola

240

Viola

244

Viola

248

Viola

252

Viola

256

Viola

260

Viola

264

Viola

268

Viola

272

Viola

276

Viola

280

Viola

284

Viola

288

Viola

292

Viola

296

Viola

300

Viola

304

Viola

308

Viola

312

Viola

316

Viola

320

Viola

324

Viola

328

Viola

332

Viola

336

Viola

340

Viola

344

Viola

348

Viola

352

Viola

356

Viola

360

Viola

364

Viola

368

Viola

372

Viola

376

Viola

380

Viola

384

Viola

388

Viola

392

Viola

396

Viola

400

Viola

404

Viola

408

Viola

412

Viola

416

Viola

420

Viola

424

Viola

428

Viola

432

Viola

436

Viola

440

Viola

444

Viola

448

Viola

452

Viola

456

Viola

460

Viola

464

Viola

468

Viola

472

Viola

476

Viola

480

Viola

484

Viola

488

Viola

492

Viola

496

Viola

500

Viola

504

Viola

508

Viola

512

Viola

516

Viola

520

Viola

524

Viola

528

Viola

532

Viola

536

Viola

540

Viola

544

Viola

548

Viola

552

Viola

556

Viola

560

Viola

564

Viola

568

Viola

572

Viola

576

Viola

580

Viola

584

Viola

588

Viola

592

Viola

596

Viola

600

Viola

604

Viola

608

Viola

612

Viola

616

Viola

620

Viola

624

Viola

628

Viola

632

Viola

636

Viola

640

Viola

644

Viola

648

Viola

652

Viola

656

Viola

660

Viola

664

Viola

668

Viola

672

Viola

676

Viola

680

Viola

684

Viola

688

Viola

692

Viola

696

Viola

700

Viola

704

Viola

708

Viola

712

Viola

716

Viola

720

Viola

724

Viola

728

Viola

732

Viola

736

Viola

740

Viola

744

Viola

748

Viola

752

Viola

756

Viola

760

Viola

764

Viola

768

Viola

772

Viola

776

Viola

780

Viola

784

Viola

788

Viola

792

Viola

796

Viola

800

Viola

804

Viola

808

Viola

812

Viola

816

Viola

820

Viola

824

Viola

828

Viola

832

Viola

836

Viola

840

Viola

844

Viola

848

Viola

852

Viola

856

Viola

860

Viola

864

Viola

868

Viola

872

Viola

876

Viola

880

Viola

884

Viola

888

Viola

892

Viola

896

Viola

900

Viola

904

Viola

908

Viola

912

Viola

916

Viola

920

Viola

924

Viola

928

Viola

932

Viola

936

Viola

940

Viola

944

Viola

948

Viola

952

Viola

956

Viola

960

Viola

964

Viola

968

Viola

972

Viola

976

Viola

980

Viola

984

Viola

988

Viola

992

Viola

996

Viola

1000

Viola

1004

Viola

1008

Viola

1012

Viola

1016

Viola

1020

Viola

1024

Viola

1028

Viola

1032

Viola

1036

Viola

1040

Viola

1044

Viola

1048

Viola

1052

Viola

1056

Viola

1060

Viola

1064

Viola

1068

Viola

1072

Viola

1076

Viola

1080

Viola

1084

Viola

1088

Viola

1092

Viola

1096

Viola

1100

Viola

1104

Viola

1108

Viola

1112

Viola

1116

Viola

1120

Viola

1124

Viola

1128

Viola

1132

Viola

1136

Viola

1140

Viola

1144

Viola

1148

Viola

1152

Viola

1156

Viola

1160

Viola

1164

Viola

1168

Viola

1172

Viola

1176

Viola

1180

Viola

1184

Viola

1188

Viola

1192

Viola

1196

Viola

1200

Viola

1204

Viola

1208

Viola

1212

Viola

1216

Viola

1220

Viola

1224

Viola

1228

Viola

1232

Viola

1236

Viola

1240

Viola

1244

Viola

1248

Viola

1252

Viola

1256

Viola

1260

Viola

1264

Viola

1268

Viola

1272

Viola

1276

Viola

1280

Viola

1284

Viola

1288

Viola

1292

Viola

1296

Viola

1300

Viola

1304

Viola

1308

Viola

1312

Viola

1316

Viola

1320

Viola

1324

Viola

1328

Viola

1332

Viola

1336

Viola

1340

Viola

1344

Viola

1348

Viola

1352

Viola

1356

Viola

1360

Viola

1364

Viola

1368

Viola

1372

Viola

1376

Viola

1380

Viola

1384

Viola

1388

Viola

1392

Viola

1396

Viola

1400

Viola

1404

Viola

1408

Viola

1412

Viola

1416

Viola

1420

Viola

1424

Viola

1428

Viola

1432

Viola

1436

Viola

1440

Viola

1444

Viola

1448

Viola

1452

Viola

1456

Viola

1460

Viola

1464

Viola

1468

Viola

1472

Viola

1476

Viola

1480

Viola

1484

Viola

1488

Viola

1492

Viola

1496

Viola

1500

Viola

1504

Viola

1508

Viola

1512

Viola

1516

Viola

1520

Viola

1524

Viola

1528

Viola

1532

Viola

1536

Viola

1540

Viola

1544

Viola

1548

Viola

1552

Viola

1556

Viola

1560

Viola

1564

Viola

1568

Viola

1572

Viola

1576

Viola

1580

Viola

1584

Viola

1588

Viola

1592

Viola

1596

Viola

1600

Viola

1604

Viola

1608

Viola

1612

Viola

1616

Viola

1620

Viola

1624

Viola

1628

Viola

1632

Viola

1636

Viola

1640

Viola

1644

Viola

1648

Viola

1652

Viola

1656

Viola

1660

Viola

1664

Viola

1668

Viola

1672

Viola

1676

Viola

1680

Viola

1684

Viola

1688

Viola

1692

Viola

1696

Viola

1700

Viola

1704

Viola

1708

Viola

1712

Viola

1716

Viola

1720

Viola

1724

Viola

1728

Viola

1732

Viola

1736

Viola

1740

Viola

1744

Viola

1748

Viola

1752

Viola

1756

Viola

1760

Viola

1764

Viola

1768

Viola

1772

Viola

1776

Viola

1780

Viola

1784

Viola

1788

Viola

1792

Viola

1796

Viola

1800

Viola

1804

Viola

1808

Viola

1812

Viola

1816

Viola

1820

Viola

1824

Viola

1828

Viola

1832

Viola

1836

Viola

1840

Viola

1844

Viola

1848

Viola

1852

Viola

1856

Viola

1860

Viola

1864

Viola

1868

Viola

1872

Viola

1876

Viola

1880

Viola

1884

Viola

1888

Viola

1892

Viola

1896

Viola

1900

Viola

1904

Viola

1908

Viola

1912

Viola

1916

Viola

1920

Viola

1924

Viola

1928

Viola

1932

Viola

1936

Viola

1940

Viola

1944

Viola

1948

Viola

1952

Viola

1956

Viola

1960

Viola

1964

Viola

1968

Viola

1972

Viola

1976

Viola

1980

Viola

1984

Viola

1988

Viola

1992

Viola

1996

Viola

2000

Viola

2004

Viola

2008

Viola

2012

Viola

2016

Viola

2020

Viola

2024

Viola

DARIO DESTEFANO

Dario Destefano received his artistic training with Renzo Brancaleon, Antonio Janigro and Johannes Goritzki, graduating with honors from the Conservatorio "Giuseppe Verdi" in Turin and the Hochschule "Robert Schumann" in Düsseldorf.

In 1987 he became first cello in the Orchestra del Teatro Comunale di Bologna; later he collaborated as first cello with the RAI Orchestra and the Teatro Regio di Torino. Winner of first prizes in major international competitions, he premiered Ennio Morricone's Second Concerto for flute, cello and orchestra. With the Arché Trio (with Massimo Marin on violin and Francesco Cippolletta on piano) he recorded trios by Tchaikovsky and Ravel. He then co-founded the Gustav Trio (with Francesco Comisso on violin and Olaf John Laneri on piano) with which he recorded music by Mendelssohn, Scharwenka, Bossi, Wolff-Ferrari and the Trios of Brahms. He has also recorded the complete chamber music by Chopin, Dvorak, Rubinstein, Sostakovic and Smetana, as well as duo Sonatas by Brahms, Franck, Rachmaninov, Sostakovic and Kabalevski. He is a full professor of cello at the State Conservatory "Giuseppe Verdi" in Turin. He plays a Santagiuliana cello (Venezia, 1821).

GIACOMO INDEMINI

was born in 1997 in Turin, where he graduated in viola at the Conservatorio Giuseppe Verdi. He went on to further his studies with Massimo Marin and Krystyna Porebska. He has collaborated extensively with the Sanremo Symphony Orchestra. He has also performed in chamber music ensembles with pianists Gabriel Tacchino and Roberto Issoglio and with violinist Cihat Askin.



